

flash

BASKET, 34' TURNO STAGIONE REGOLARE
 Definiti gli accoppiamenti playoff
 La Skipper Bologna contro Myers

Tris-Snaidero 76-72; Breil-Skipper 104-79; Lottomatica-Montepaschi 105-88; Air-Oregon 94-97; Coop-Pompea 98-85 (dopo 1 ts); Scavolini-Metis 94-87; Teramo-Euro 113-114; Benetton-Lauretana 81-73; Mabo-Sicilia 88-86.

Questo (dall'alto in basso) il tabellone playoff (prime gare giovedì prossimo):
Montepaschi Siena - Metis Varese
Scavolini Pesaro - Pompea Napoli
Benetton Treviso - Oregon Cantù
Skipper Bologna - Lottomatica Roma



VOLLEY/1

Tokyo, le azzurre si riscattano
 Battuta 3-0 la Nigeria

Nel torneo pre-olimpico di pallavolo femminile, le azzurre di Bonitta hanno battuto la Nigeria 3-0 con il punteggio di 25-18, 25-13, 25-7, riscattando la sconfitta della prima giornata con le padrone di casa del Giappone (2-3 al tie break). Martedì 11 affronteranno il Puerto Rico superato dalla quotata Russia per 3-0 (25-17, 25-13, 25-23). Alle olimpiadi accedevano le prime quattro del torneo. Altri risultati: Sud Corea - Taiwan 3-0 (25-20, 26-24, 25-11), Giappone-Thailandia 3-0 (25-10, 25-14, 25-20).

VOLLEY/2

La Sisley vince anche gara 2
 Lo scudetto verso Treviso

La Sisley Treviso, dopo essersi imposta nella prima gara di finale, conquista il secondo punto in casa della Coprasystel per 3-1, con i parziali di 23-25, 25-21, 20-25, 20-25. Con questo risultato la squadra di Velasco e dell'ex Gardini vede allontanarsi la possibilità di conquistare lo scudetto, mentre Treviso si avvicina al suo settimo successo in campionato. Alessandro Fei (Systel) con i suoi 17 punti è stato eletto miglior giocatore della partita. La terza gara verrà giocata mercoledì 12 a Treviso.

EUROPEI NUOTO

Medaglia d'argento per l'Italia
 nel sincro combinato

Seconda medaglia per l'Italia del nuoto ai campionati Europei di Madrid. Dopo il bronzo di sabato, le azzurre del sincro a squadre hanno bissato, conquistando l'argento nel libero combinato con il punteggio di 95.500, alle spalle di Spagna (97.900) e davanti alla Grecia (94.200). Impegnate quarto posto per il duo, composto da Lorena Zaffalon e Beatrice Spaziani che nella finalissima hanno raggiunto il punteggio di 95.100. Oro alla Russia (99.500), poi Spagna (97.600), terza la Francia (96.300).



Adriano-gol, l'Inter scavalca il Parma

Il brasiliano condanna i suoi ex compagni. Nerazzurri favoriti per la Champions League

Giuseppe Caruso

MILANO La differenza tra Inter e Parma sta tutta in un nome: Adriano. È stato il brasiliano, inizialmente sacrificato per far posto a Vieri, a decidere con una prodezza personale un match duro e combattuto. Gli uomini di Zaccheroni hanno meritato la vittoria per aver fatto la partita, ma senza il colpo di genio dell'ex parmense Adriano, senza quella punizione sparata da venticinque metri, difficilmente avrebbero ottenuto i tre punti. Il Parma infatti, sebbene soffrendo, dava l'impressione di poter resistere fino al novantesimo chiuso nel suo fortino a difendere il preziosissimo pareggio.

Atteggiamento comprensibile, classifica alla mano, quello dei gialloblù. Peccato però che Prandelli in settimana aveva ripetuto a più riprese che la sua squadra sarebbe andata a San Siro per giocarsela e non per difendersi e basta. Invece in campo il Parma è sembrata una formazione spaventata dall'idea di perdere, in affanno negli "uno contro uno" e fin troppo nervosa, come dimostra l'espulsione di Blasi, autore di parecchi falli ed altrettante scaramucce con almeno la metà degli avversari. L'Inter ha fatto il massimo che le riesce in questa stagione, ha tenuto il campo in modo dignitoso, mettendoci tutta la voglia di cui dispone.

Zaccheroni ha cambiato ancora una volta l'atteggiamento tattico dei suoi, schierando una formazione speculare a quella di Prandelli. Vieri agiva da unica punta, con alle spalle, da sinistra a destra, Kily Gonzales, Stankovic e Kallon, schierato titolare dopo quasi sei mesi di assenza. Dietro il tecnico interista sceglieva la difesa a quattro, ben registrata da Cuper nei suoi due anni nerazzurri, con Cordoba terzino sinistro: le cose andavano molto meglio rispetto allo schieramento a tre. Dopo pochi minuti della prima frazione era chiaro il tema della partita, con l'Inter alla ricerca dei tre punti, vitali per scavalcare il Parma e conquistare il quarto posto. I due brividi maggiori li regalavano i legni colpiti nell'ordine da Stankovic di testa su angolo e da Carbone, che pochi minuti dopo si trovava da solo davanti a Toldo, ma vedeva il suo pallonetto finire contro il palo per la deviazione del numero uno interista. Rimarrà l'unica palla gol costruita dal Parma in tutto l'incontro.

L'Inter creava durante il primo

L'Empoli getta alle ortiche un clamoroso match-ball in chiave salvezza facendosi superare dal già retrocesso Ancona. Fatale un calcio di rigore di Sommesse a un quarto d'ora dal termine dopo che i toscani avevano faticosamente rimontato con Vannucchi l'iniziale vantaggio dei dorici. Molto grave anche la sconfitta interna del Modena (che sancisce l'aritmica salvezza del Siena) costretto ora a un'impresa esterna a Roma, sponda Lazio, nell'ultima trasferta della

Salvezza, il Perugia «vede» lo spareggio

stagione. Il Perugia, dato per spacciato già da qualche settimana, con la vittoria di Palermo sulla Roma ripropone infatti seriamente la sua candidatura alla quartultima piazza (che mette in palio un posto in Serie A nella prossima stagione, attraverso lo spareggio con la sesta classificata del campionato di B). Gli umbri sono attesi a un'ultimo

impegno non insormontabile, domenica prossima, quando riceveranno al Curi l'Ancona. Con l'Empoli a ospitare un'Inter tutta lanciata verso la qualificazione alla Champions League e la Lazio aggrappata alle ultime speranze di riagganciare in extremis i milanesi, il calendario sembra insomma strizzare l'occhio agli uomini di Serse Cosmi,

tartassati quest'anno da numerosi torti arbitrali, e vittime, ad ascoltare il presidente Gaucchi, di un vero e proprio complotto di Palazzo, teso a "far scontare" alla famiglia romana, proprietaria dei Grifoni, il caos estivo figlio del caso-Catania. Dopo tante parole insomma, sfociate nel paventato ritiro del Perugia dal campionato, la parola torna al campo, dove gli umbri si giocheranno una concreta (e meritata) chance di salvezza.

f.lu.



Il saluto di Roberto Baggio al pubblico di Brescia. Nell'ultima gara al "Rigamonti" il Codino ha realizzato un gol e fornito un assist delizioso

tempo un'altra buona occasione da rete con Vieri (di poco al lato del palo) e stazionava per lunghi tratti nella metà campo avversaria, dandoci l'impressione di non avere la forza per affondare il colpo decisivo. Vieri inoltre risultava spesso troppo isolato ed in molte occasioni l'uomo che gli stava più vicino era Stankovic, non certo una seconda punta, con Kallon largo sulla fascia.

Dall'altro lato Gilardino viveva la stessa identica situazione, con l'aggravante di non avere nessun compagno con cui duettare perché

perfino Carbone era impegnato a ripiegare a centrocampo.

Nella ripresa, dopo dieci minuti, Zaccheroni compie la mossa che decide il match, mettendo Adriano per Kallon e poco dopo il brasiliano lo ripaga con il gol. Prandelli, che aveva cambiato Carbone con Morfeo, vedeva tramontare le speranze di pareggio quando Blasi commetteva il suo ennesimo fallo, questa volta su uno scatenato Adriano, e veniva cacciato dal campo dall'arbitro Rosetti per doppia ammonizione. Il Parma provava lo stesso a raddrizzare la situazione, ma non riusciva

mai ad impensierire Toldo, mentre i nerazzurri, con Recoba al posto di Kily ed Helveg al posto di Vieri, sprecavano un paio di comodi contropiedi.

L'immagine della resa parmensese stava tutta nel rifiuto di Frey, invitato con ampi gesti dalla sua panchina ad entrare in area di rigore interista per provare a sfruttare un calcio di punizione dalla trequarti: la sconfitta ormai era cosa fatta. Per il Parma comunque non tutto è perduto, visto che in caso di successo casalingo domenica prossima contro l'Udinese (già in Uefa) e di mancata vit-

toria nerazzurra ad Empoli, festeggerebbe la qualificazione alla Champions.

Di contro per l'Inter diventa fondamentale passare in Toscana, contro una squadra che potrà solo cercare i tre punti per raggiungere il quart'ultimo posto e quindi lo spareggio per rimanere in serie A contro la sesta della serie B.

I nerazzurri giocheranno senza Vieri, che era diffidato e ieri è stato ammonito. Il centravanti ha così tolto Zaccheroni dall'imbarazzo della scelta tra lui e Adriano: e poi dicono che Bobo non voglia bene a Zac?

Brescia-Lazio

Mancini mastica amaro

Addio dolce per Baggio

Massimo De Marzi

BRESCIA Due gemme di Roberto Baggio (l'assist di tacca per l'1-0 di Mauri e la splendida rete del raddoppio) valgono al codino più famoso del calcio italiano un pomeriggio di festa nella sua ultima esibizione davanti al pubblico di Brescia e cancellano i sogni di Champions League della Lazio. La squadra di Mancini ha dominato in lungo e in largo, costruendo una mezza dozzina di occasioni, colpendo due legni con Corradi, ma ha pagato una volta di più lo scarso feeling con il gol delle sue punte. Per mitigare l'amarezza Fiore e compagnia cercheranno di conquistare la Coppa Italia mercoledì contro la Juve, battuta 2-0 nella finale d'andata. E dire che ieri al "Rigamonti" giocatori e tifosi bresciani volevano solo festeggiare l'anticipata salvezza e salutare degnamente Baggio, ma gli ospiti non hanno saputo approfittarne. Nel primo tempo, pur senza strafare, la Lazio ha sfiorato il vantaggio in tre occasioni, con una punizione di Lopez, la traversa centrata da Corradi e un colpo di testa di Couto a botta sicura finito incredibilmente alto. I padroni di casa hanno avuto una sola chance con Mauri, che ha perso l'attimo fatale a due passi da Peruzzi, ma il Brescia ha subito in lungo e in largo. Il dominio laziale si è accentuato ancora nella ripresa, quando Mancini ha inserito Cesar per rafforzare la fascia sinistra e poi Simone Inzaghi al posto di un evanescente Lopez. Proprio Inzaghi ha chiamato in causa il portiere Castellazzi con un bel destro, poi Cesar di testa ha fallito la mira da pochi passi e poco più tardi Corradi ha sbagliato ad un metro dalla porta, favorendo il recupero di Martinez. Mentre il pubblico del Rigamonti faceva la ola, la Lazio continuava a divorare occasioni e alla mezz'ora imprecava alla sfortuna, quando il colpo di testa di Corradi si stampava sul palo interno prima di finire tra le braccia di Castellazzi. Mancini prova inserendo anche Muzzi, ma sul più bello la difesa laziale si addormentava: da una scriteriata uscita fuori area di Peruzzi nasceva un'azione che Baggio chiudeva liberando di tacca Mauri a centro area per il vantaggio bresciano. La Lazio perdeva la testa e Baggio, con un numero d'autore, firmava il raddoppio di sinistro prima che la rete di Cesar nel recupero aumentasse solo i rimpianti di Mancini. "Cosa posso dire ai miei uomini? Non posso rimproverare nulla. Ora pensiamo a vincere la Coppa Italia, sarebbe il coronamento di due anni di lavoro". Per Baggio, invece, lacrime durante il giro di campo finale e la festa di tutto lo stadio. Che lui ha ringraziato facendo esporre lo striscione: "Oggi vi applaudo io. Grazie di tutto. Roberto Baggio". Un'altra dimostrazione di classe, prima dell'ultima passerella di domenica prossima a San Siro.

MODENA	1
SIENA	3

MODENA: Zancopè, Mayer, Grandoni, Pavan (34' st Marazzina); Mensah, Campedelli (26' st Scoponi), Domizzi, Vignaroli, Balestri (8' st Amoruso); Makinwa, Kamara.

SIENA: Fortin; Cirillo, Argilli, Mignani, Cufre; Guigou, Vergassola, Cucciari, Junior (12' st Flo); Taddei, Ventola (29' st Chiesa).

ARBITRO: Rodomonti.

RETI: 42' pt e al 28' st Taddei, 37' st Marazzina, al 49' st Chiesa.

NOTE: angoli 8-3 per il Modena. Espulso: Mayer al 14' st per una gomitata in volto a Ventola. Ammoniti: Cufre, Mignani, Cucciari, Domizzi e Ventola.

REGGINA	2
MILAN	1

REGGINA: Belardi, Franceschini, Sottili, Torrisi, Mesto, Mozart, Tedesco, Comotto, Cozza (44' st Baiocco), Stello-ne (12' st Paredes), Di Michele (30' st Dall'Acqua).

MILAN: Abbiati, Simic, Nesta, Maldini (26' st Costacurta), Kaladze, Ambrosini, Redondo, Brocchi (8' st Seedorf), Serginho, Tomasson (30' st Borriello), Shevchenko.

ARBITRO: Ayroldi.

RETI: nel pt 8 Di Michele, 30 Cozza (rigore); nel st 6 Shevchenko.

NOTE: recupero 2 e 2. Angoli: 6-2 per il Milan. Spettatori: 23mila per 442mila euro.

ROMA	1
PERUGIA	3

ROMA: Zotti, Panucci, Dellas, Samuel, Lima (35' st De Rossi); Mancini, Emerson, Dacourt (Tommasi), D'Agostino (1' st Carew), Totti, Cassano.

PERUGIA: Kalac, Coly, Di Loreto, Fresi, Fabiano, Zè Maria, Codrea (1' st Fusani), Obodo, Di Francesco, Bothroyd (40' st Zalayeta), Ravanelli.

ARBITRO: Bolognino.

RETI: nel pt 12' Cassano, 19' Zè Maria, 24' Ze Maria su rigore, nel st 38' Ravanelli.

NOTE: angoli 3-3. Recupero: 2' e 3'. Ammoniti: Codrea per gioco falloso; Totti e Obodo per reciproche scorrettezze. Spettatori 5mila circa.

UDINESE	1
CHIEVO	1

UDINESE: De Sanctis, Bertotto, Sensini (15' st Pierini), Krol-drup, Alberto, Pinzi, Pizarro (43' st Pazienza), Muntari, Jankulovski, Iaquina (37' st Fava), Jorgensen.

CHIEVO: Marchegiani, Malagò, Barzagli, Sala, Lanna, Santana (37' st Cesar), Morrone, Baronio, Semoli (12' st De Oliveira Higo), Cossato (21' st Pellissier), Amauri.

ARBITRO: Rizzoli.

RETI: nel pt 32' Bertotto (autorete), 47' Iaquina.

NOTE: angoli 8-5 per l'Udinese. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Malagò e Sala per gioco falloso. Spettatori: 18.000

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

«Lazio-scudetto per la prima volta», «I biancazzurri ripetono a distanza di 32 anni il successo della Roma». Con una giornata di anticipo la squadra del presidente Lenzini (nella foto) vince il campionato, il trionfo dopo il successo 1-0 sul Foggia all'Olimpico grazie ad un rigore di Chinaglia. Finalmente l'allenatore del «miracolo», Tommaso Maestrelli, si «confessa»: «Ho sempre creduto a questo scudetto», «Sapevo che la squadra che ha lottato fino all'ultima giornata nello scorso campionato era una realtà e non un fuoco di paglia», «Ora bisognerà non vivere sugli allori». Grandiosa festa in città con tripudio di folla. Nel mare di bandiere biancazzurre ne sventola anche qualcuna giallorossa: per una volta viene accantonata la proverbiale rivalità cittadina. Nei precedenti campionati la Lazio aveva raggiunto il miglior risultato nel 1936-37 piazzandosi seconda alle spalle del Bologna con Silvio Piola primo tra i cannonieri con 21 gol. La svolta avviene

Lazio campione per la prima volta



razioni, insieme ad altri cronisti, riporta l'ultima sgarberia del principe del fischietto verso la stampa. «Lo Bello esce dalla doccia e ai cronisti tocca sopportare la sua vestizione. Sembra il rito di un torero. Finalmente si presenta ai cronisti: "Saluti e auguri a tutti, non dichiaro niente e se qualcuno scrive qualcosa lo smentisco". Come si dice un vero signore! Reclamiamo per essere stati trattati come allocchi nell'averlo atteso... Lui gentile come un'educanda: «E chi vi ha invitati?».